Frutto di una larga e democratica consultazione

Pronta la lista del PCI per il Comune di Grosseto

I candidati

Ecco la lista dei candidati del PCI per il Consiglio comunale di Grosseto.

Pollini Renato, sindaco uscente; Fusi Torquato, segretario federazione PCI; Agnoletti Ivan, impresario edile; Amarugi Raniero, impiegato, assessore uscente; Bertini Milena, impiegata; Bianchi Virio, cantoniere; Biliotti Osvaldo, operaio; Biliotti Otello, segretario Alleanza contadina e assessore uscente; Bonsanti rag. Roberto, impiegato; Bosco ing. Wolfango, funzionario statale; Chielli Walter, segretario sindacato edili e assessore uscente; Cogno Danilo, piccolo proprietario; Colangelo Silvana, operaia; Di Felice Pietro, capostazione ferrovie statali; Faenzi Ivo, segretario comitato comunale PCI; Franci Emilio, artigiano; Galli Gianpiero, operaio; Gelso avv. Gaetano, libero professionista; Giagnoni Raffaello, operaio; Giannini Carlo, pittore. Giorgetti Enzo, impiegato e assessore uscente; Giorgi Giorgio, operaio; Graziani Aristodemo, grande invalido di guerra; Giuggioli geom. Velio, libero professionista; Giurelli dr. Mario, medico chirurgo (indipendente); Giustarini Liuccio, artigiano; Lanini Latino, operaio; Lelli Levanzo, piccolo proprietario; Maccherini Silvano, operaio; Marcucci Luigi, commerciante; Mordini dott. Mauro, libero professionista (indipendente); Mori Mauro, artigiano; Nencioni Anichini, artigiano; Pelletti Anzio, insegnante; Pelosi Ado, impiegato; Picciarelli Remo, assegnatario; Serafini Giovanni, impiegato; Tavarnesi Aldo, commerciante; Verdi Pietro, impiegato; Vergari Morbello, mezzadro.

Il compagno Pollini, sindaco uscente, capolista Una lista rinnovata per il 40% - Significativa adesione di due professionisti indipendenti

GROSSETO, 30

La lista dei candidati al Consiglio comunale di Grosseto, in vista delle prossime elezioni amministrative, è già pronta. Essa è scaturita da un'ampia e larga consultazione della base che ha tenuto impegnato il comitato comunale del partito per oltre due mesi. Il metodo che è stato seguito ha permesso a tutti i compagni di discutere ampiamente sull'attività politica e amministrativa del gruppo consiliare uscente e della Giunta, dando a questo problema una visione nuova e in stretta aderenza con i compiti ed il ruolo che dovranno assumere gli enti locali negli anni futuri.

Le proposte di candidatura scaturite dai comitati direttivi delle 19 sezioni del Comune, sono state poi portate nelle assemblee generali e da esse sono usciti fuori i nomi dei 40 candidati in una ampia e larga discussione della assemblea dei Comitati direttivi delle sezioni.

Il compagno Renato Pollini, attuale sindaco di Grosseto, è stata unanimemente riconfermato capolista e sarà, quindi, nuovamente chiamato a ricoprire tale incarico nella prossima legislatura. Lo stesso è accaduto per la quasi totalità dei componenti la Giunta, che vengono tutti riconfermati.

La lista appare tuttavia ampiamente rinnovata. In essa, per la prima volta, sono presenti nuove forze e, particolarmente, giovani, tanto che circa il 40% dell'attuale gruppo consiliare sarà rinnovato.

Significative le adesioni del dottor Mauro Mordini e del dottor Mario Durelli, due giovani professionisti che si presentano nella lista del PCI come indipendenti.

Appello a tutte le forze autonomistiche

Nuoro: il PCI per larghe intese

NUORO, 30.

Il comitato direttivo della Federazione comunista di Nuoro nella sua ultima riunione ha esaminato la situazione politica nell'ambito delle imminenti elezioni amministrative.

Le elezioni di novembre — dice un appello rivolto ai comunisti e a tutti i democratici della provincia — rappresentano una tappa assai importante nella battaglia nazionale per la programmazione economica dal basso. A questa battaglia le nuove amministrazioni potranno far sentire, più che nel passato, il loro peso politico per contribuire a far uscire il Paese dalla attuale grave crisi economica.

In Sardegna le elezioni si svolgono in un momento delicatissimo: la crisi economica (specie nel settore agricolo) sta assumendo proporzioni sempre più disastrose, ed allontana irrimediabilmente le possibilità di rinascita; ai giovani non resta altra scelta che l'emigrazione.

Una svolta nell'attuazione del Piano di rinascita può essere ottenuta se alla DC e alla sua linea diretta a favorire i monopoli, si oppone un nuovo blocco di potere che, premendo dagli enti locali, ridia vita e prestigio ai comitati per le zone omogenee, in modo da far diventare le masse popolari protagoniste del rinnovamento economico e sociale. Questa linea viene portata avanti dal nostro partito in tutto il Nuorese, ed è rivolta, nell'attuale fase, alla costituzione di nuove maggioranze capaci di imprimere una seria svolta al processo di programmazione.

Riunione del Comitato regionale campano sulle elezioni

NAPOLI, 30.

Si è riunito il comitato regionale campano del PCI per discutere, sulla base della relazione del segretario, compagno Gerardo Chiaromonte, la impostazione politica della prossima campagna elettorale. Al termine della discussione, il comitato regionale ha approvato una risoluzione.

Il comitato ha inoltre confermato per sabato 10 ottobre la convocazione del convegno economico regionale, relatore il compagno Mariano d'Antonio sul tema «Per una nuova politica di sviluppo in Campania».

Puglie

Ferrovie Sud-Est: irrinviabile la revoca della concessione

Dal nostro corrispondente

LECCE, 30.

Con le Ferrovie Sud-Est siamo ormai all'estremo! Inadempienze contrattuali nei confronti dei lavoratori; salari di fame per molti di essi; impedimenti alle libertà democratiche all'interno dell'azienda; caos amministrativo; linee ferroviarie di estrema pericolosità; continue proteste dei viaggiatori: crediamo che vi sia quanto basti per prendere, alla buon'ora, misure di radicale intervento per sottrarre al dispotismo di una privata società, che pure è sovvenzionata dallo Stato con fior di quattrini, una importante rete ferroviaria ed una non meno importante di autoservizi, che si estendono nel territorio di quattro provincie della Puglia, cioè Lecce, Brindisi, Taranto e Bari.

Sarà bene riportare qualche dato per avere un quadro completo. La Ferrovia Sud-Est, sorta nel 1911, gestisce attualmente 474 km. di strade ferrate, ed ha una rete di autoservizi che copre circa 800 km. I dipendenti sono circa 1850. Dispone di un apparato amministrativo considerevole e spesso burocratico (come per la Direzione Centrale di Roma); vi è poi una Sezione d'esercizio a Lecce e una Direzione d'esercizio a Bari. Lo Stato sovvenziona la Società con un contributo annuo di 2 miliardi 14 milioni 583 mila lire; tuttavia tale erogazione non è considerata sufficiente, sicchè la Commissione Interministeriale che studia il nuovo piano di finanziamento ha deciso di raddoppiare il sussidio portandolo a 4 miliardi 392 milioni 271 mila lire, la quale somma, fatta la debita divisione, significa un contributo statale di 9 milioni annui per ogni chilometro di linea.

Tali notevoli sovvenzioni integrate con l'introito di non certo esigue tariffe, autorizzerebbe a pretendere quanto meno un regolare servizio per il pubblico, un equo trattamento per il personale, e, in sostanza, un adempimento scrupoloso degli obblighi a suo tempo assuti dalla Società. Niente di tutto questo: si verifica invece esattamente ciò che abbiamo esposto al principio di questa nota.

Per ciò che riguarda il personale la «inadempienza contrattuale» si riferisce alla mancata corresponsione, da parte della società, della 14ª erogazione per il 1964; tale erogazione è stabilita dal contratto nazionale di lavoro stipulato il 20 marzo 1964, ed avrebbe dovuto essere liquidata entro il 31 luglio scorso. Nonostante 17 giorni di sciopero unitario dei lavoratori, la società rispose candidamente di «non avere disponibilità finanziarie».

Sempre a proposito del personale vi è poi il grave problema degli assuntori dei passaggi a livello i quali, nonostante gli impegni assunti dalla Direzione di fronte ai dirigenti dell'Ufficio regionale del lavoro di Bari, ricevono tuttora una remunerazione a dir poco scandalosa: 24.500 lire mensili agli uomini e 22.000 alle donne. Per non parlare poi dei lavoratori che vengono collocati in quiescenza, i quali debbono attendere mesi e mesi l'indennità di buon'uscita e la pensione, per via di ritardi della società nell'effettuare i versamenti alla Cassa di Previdenza. A ciò si aggiunge un altro abuso ignominioso: nonostante che i lavoratori percepiscano lo stipendio al netto delle trattenute previdenziali e assistenziali, molto spesso essi non possono fruire delle prestazioni ospedaliere, sanitarie e farmaceutiche perchè la società è debitrice verso ospedali, cliniche e farmacie.

E' da rilevare inoltre che la società opera un sabotaggio continuo e crea artificiosi impedimenti all'espletamento delle funzioni delle Commissioni interne dei lavoratori, violando in questo modo le più elementari norme di democrazia.

Non meno tranquillizzante è la gestione dei servizi e delle linee. In oltre cinquanta anni di attività, non si è mai effettuato un organico e razionale ammodernamento, illudendosi di poter ovviare ad imprescindibili esigenze operando parziali e frammentarie riparazioni, tanto che alcune linee presentano notevoli pericolosità. E' questo il caso della Maglie-Gagliano, Gagliano-Casarano, Casarano-Nardò c.le, Casarano-Gallipoli. Del resto guasti o addirittura deragliamenti non sono rari. I magazzini approvvigionamenti poi non sono provvisti di pezzi di ricambio per i mezzi di locomozione. La società ha proceduto alla abolizione delle riduzioni di tariffa per i viaggiatori che si recano a Lecce, o in altri centri, nei giorni di mercato. Il personale è ridotto al minimo e ciò dà luogo, in molti casi, alla chiusura delle stazioni per diverse ore al giorno. Tutto ciò crea enorme disagio fra i viaggiatori e fra le popolazioni.

Anche per ciò che concerne le linee automobilistiche il tornaconto privato prevale sulle necessità dei viaggiatori.

Giunti a questo punto non vi è altra soluzione: si pone quale urgente ed imprescindibile la necessità della revoca immediata della concessione alla Sud-Est, ed il passaggio dei servizi, sia ferroviari che automobilistici, ad una pubblica, democratica gestione.

Eugenio Manca

Nella cartina: le linee ferroviarie della «Sud-Est».

Tutta Salerno in lotta per pubblicizzare la Sometra

Ieri massiccio sciopero generale

Tremila lavoratori in corteo attraverso la città - Il comizio al teatro Augusto

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 30

La classe operaia di Salerno ha risposto in modo massiccio all'appello della CGIL, per una giornata di lotta per la immediata pubblicizzazione della SOMETRA, il cui servizio interessa 60 mila utenti. Allo sciopero generale proclamato per oggi dal Consiglio provinciale dei sindacati e dalle Leghe, hanno partecipato migliaia di lavoratori di ogni settore. Nello stesso tempo, decine di telegrammi e di ordini del giorno di appoggio alla lotta, sono pervenuti al sindacato dei filovieri e alla CGIL. Conservieri, pastai, edili, si sono trovati così uniti agli 800 dipendenti della SOMETRA, per rivendicare la gestione provvisoria dell'azienda da parte del Consorzio in attesa del definitivo rilevamento.

Nel corso della mattinata, i lavoratori hanno dato vita ad una possente manifestazione che ha enormemente scosso la popolazione. I cittadini hanno fatto ala al passaggio del corteo esprimendo con applausi il loro consenso alla lotta. Al corteo hanno partecipato circa 3 mila lavoratori che, partendo dalla sede della Camera del Lavoro, hanno attraversato via Roma fino al Teatro Augusteo, dove si è svolto un pubblico comizio.

Ad attendere i lavoratori erano nel teatro, numerosi cittadini di ogni ceto sociale. Il traffico ha subito lunghe interruzioni ed è stato dirottato per altre strade. Nel teatro hanno parlato il compagno Armando Viviani, consegretario provinciale della CCdL, il segretario della Commissione interna della SOMETRA, Antonio Beneduce, ed il compagno Giuseppe Amarante, segretario responsabile della Camera del Lavoro.

Nel suo discorso, il compagno **Amarante** ha denunciato con forza la gravità della situazione determinatasi dopo i recenti provvedimenti della curatela, che vuole imporre un prolungamento degli orari di lavoro, la soppressione di altre corse, oltre a quelle già soppresse alcuni giorni or sono. Ciò prelude ad un inammissibile ridimensionamento dell'azienda, la quale, invece ha bisogno di ammodernamenti e di sviluppo. Grave è infatti lo stato di arretratezza in cui versa l'azienda portata al fallimento dagli speculatori privati.

In tutta questa situazione, l'unica strada da battere, è quella della pubblicizzazione, ragione per cui si rende necessario che il Consorzio, finalmente costituito, prenda subito nelle proprie mani la gestione provvisoria della SOMETRA. Ormai non si può più perdere tempo. Gli 800 filovieri e con essi i lavoratori di tutta la provincia, che da dieci anni si stanno battendo per un moderno servizio di trasporto, lotteranno fino in fondo, senza lasciarsi ingannare da false manovre che tendono in realtà a far naufragare tutta la loro lotta.

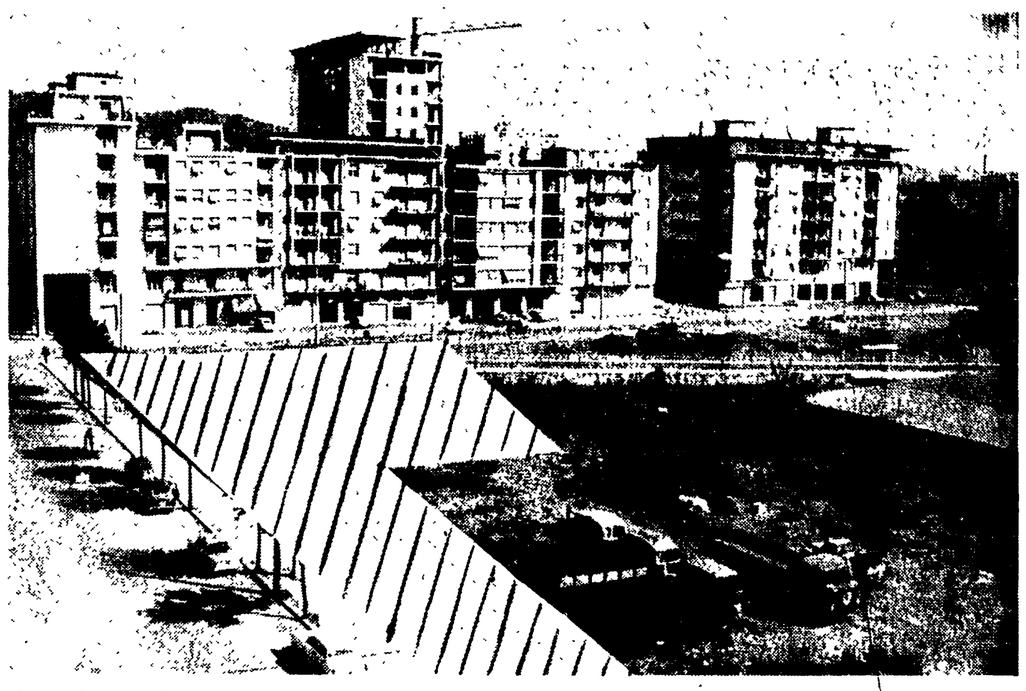
In questa situazione appare contraddittoria la posizione della CISL, la quale mentre a parole dichiara valida ed utile la lotta dei filovieri, si è però astenuta dallo sciopero. Altrettanto tendenziosa è la manovra del «Mattino», che stamane ha pubblicato la notizia secondo la quale domani verrebbe ripreso il lavoro alla SOMETRA, senza che esso abbia ricevuto dai sindacati notizia in tal senso. I lavoratori tutti chiedono pertanto l'intervento del Ministero dei Trasporti per la revoca della concessione alla SOMETRA e la sua assegnazione al Consorzio. In tal senso, è previsto anche un intervento dei parlamentari salernitani.

Tonino Masullo

La Spezia: successo dell'azione popolare e del PCI

Ritirato il progetto di piazza S. Domenico

La soluzione proposta dalla Giunta avrebbe alterato il Piano Regolatore e favorito la speculazione privata - Gravi ammissioni dell'assessore ai LL.PP. sulla volumetria della zona



Piazza S. Domenico: la parte segnata indica la zona verde nella quale, secondo il piano sospeso della Giunta, avrebbero dovuto sorgere due grandi edifici privati.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 30

Grande successo dell'azione popolare e della politica comunista ieri sera al Consiglio comunale. La Giunta, al termine di un appassionato dibattito, ha deciso di ritirare il piano particolareggiato numero 3, che comprende una vasta area nella zona nuova della città tra viale Italia e via Leopardi e la grande piazza S. Domenico all'altezza di Mazzetta. La soluzione proposta dalla Giunta per rendere operante il Piano regolatore, in quella importante frazione del centro urbano, come il nostro giornale ha più volte sottolineato, avrebbe obiettivamente creato condizioni nelle quali la speculazione edilizia poteva continuare ad avere mano libera.

La Giunta, in sostanza, avrebbe oggettivamente favorito la speculazione privata invece di servirsi dei Piani particolareggiati per normalizzare l'attività urbanistica ed arrestare la penetrazione speculativa in atto, soprattutto nelle zone di intenso sviluppo edilizio. Queste le soluzioni proposte dal Piano particolareggiato numero tre, che sono in palese contrasto con le direttive del Piano regolatore generale.

In piena zona verde, cioè tra via Ferrari e via S. Domenico, era stata proposta la edificazione di un palazzo di nove piani, alto 30 metri, per complessivi 20 mila 813 metri cubi edificabili. Al fianco di questo grande edificio, non una «quinta», come ha continuato a ripetere l'assessore ai Lavori pubblici in Consiglio comunale, ma un vero e proprio «sipario», che avrebbe rotto bruscamente l'armonia e la continuità della grande piazza S. Domenico, lunga 250 metri si proponeva la costruzione di un altro edificio, anch'esso a zona verde, alto 4 metri e mezzo, per complessivi 4 mila metri cubi circa di volumetria. Questo edificio, per ammissione dello stesso assessore ai Lavori pubblici, avrebbe potuto essere destinato ad un grande «supermarket», con conseguenze facilmente immaginabili per gli esercizi commerciali della città.

Per giustificare la concessione a privati di una grossa fetta di verde pubblico, veniva alterato ancora più profondamente il Piano regolatore, facendo sparire una nuova strada prevista dallo stesso Piano nell'area parallela a via Severino Ferrari. Anche il prolungamento di via S. Domenico e via Alfieri, non figura più nel piano particolareggiato e ciò in contrasto anche con la volumetria generale del comprensorio, che avrebbe dovuto invece essere compensata da una maggiore estensione del suolo pubblico, comprese le strade.

La progettazione dell'edificio destinato al supermercato aveva posto anche la soluzione del problema delle tubature della raffineria INPET, attualmente giacenti nel torrente Cappelletto. Il canale scorrendo nell'area destinata all'edificazione secondo il piano particolareggiato, doveva essere necessariamente, anche per motivi di sicurezza, spostato, ed allora è stato proposto di far scorrere le tubature in un trincerone largo sette metri, scavato parte in zona verde e parte lungo la soppressa via Alfieri, a dieci metri dagli esistenti edifici di via S. Domenico e di fronte alla chiesa dei frati domenicani. Giustificata quindi, come si vede, la protesta degli abitanti della zona e le «opposizioni» al piano che sono state discusse ieri sera.

La seduta è stata aperta dall'assessore ai LL.PP., ing. Borza, il quale ha difeso la soluzione proposta dalla Giunta ma, al termine della sua relazione, ha annunciato che l'amministrazione non intende inoltrare al ministero dei LL.PP. il piano particolareggiato per proporre — e questo è stato il motivo ufficiale — una modifica al progetto della sistemazione delle tubature che, come aveva chiesto il gruppo comunista, verranno interrate.

L'ing. Borza, ad un certo punto della sua replica, rispondendo alle considerazioni dei cittadini «oppositori» ha negato che la Giunta abbia «conseguito una speculazione edilizia». A questo riguardo va rilevato che la critica è politica, e riguarda le gravi responsabilità assunte dalla Giunta che non ha respinto l'attacco della speculazione edilizia, favorendone, di fatto, la penetrazione in una zona importante della città.

L'assessore ai LL.PP., ad un certo momento, su pressante invito del gruppo comunista, è stato costretto a fare anche alcune gravi ammissioni: egli ha detto di aver avuto, poche ore prima della riunione del Consiglio comunale, un colloquio nell'abitazione di uno degli interessati, con i membri del comitato di iniziativa civica costituitosi nella zona per la difesa del Piano regolatore. A questi cittadini è stato proposto l'elevamento di alcuni piani negli edifici esistenti in via San Domenico e di conseguenza la riduzione dell'altezza di altri fabbricati previsti dal piano particolareggiato. Questo comportamento dell'assessore è stato stigmatizzato dal compagno on. Fasoli il quale ha rilevato che la proposta di ridurre l'altezza degli edifici di un progetto già approvato significa che con troppa leggerezza si è concesso ai privati una volumetria quanto meno eccessiva. L'imbarazzo della maggioranza per questa ammissione è apparso evidente.

Nel suo intervento, il compagno Fasoli ha sottolineato che la Giunta di centro sinistra, nella politica urbanistica, aveva la possibilità di caratterizzarsi positivamente. Non si è servita degli strumenti a sua disposizione, come la legge 167 e i piani particolareggiati, per colpire la speculazione edilizia, per cui le attese della cittadinanza e di chi aspira ad avere una casa a basso prezzo, sono andate deluse.

Concludendo, il compagno Fasoli ha chiesto una modifica sostanziale del piano particolareggiato sospeso dalla Giunta, nel senso che deve essere sistemata a verde la zona di piazza San Domenico, che la copertura delle tubature della INPET avvenga senza spostare il corso del torrente ove giacciono attualmente, e che infine il Piano regolatore venga interamente rispettato.

Per dichiarazione di voto, ha parlato il capogruppo comunista ragionier Antoni. Egli ha affermato che l'impostazione data dal PCI al problema del piano particolareggiato ha conseguito un grande e significativo successo e ha testimoniato della necessità e utilità di un libero e democratico dibattito. Il compagno Antoni, annunciando il voto favorevole del gruppo comunista alla sospensione del piano per quanto riguarda la sistemazione delle tubature della INPET, ha proposto la formazione di una commissione consiliare, assistita da tecnici, per la rielaborazione del piano particolareggiato secondo le attese della cittadinanza.

Precedentemente aveva parlato il liberale avvocato Fortelli, il quale ha denunciato con forza le alterazioni al Piano regolatore che sarebbero state apportate dal piano particolareggiato. Deboli difese all'operato della Giunta sono venute invece dai consiglieri di maggioranza.

Il sindaco, concludendo il dibattito, ha respinto la proposta di Antoni per la commissione consiliare ed ha quindi messo in votazione il rigetto delle opposizioni dei cittadini per quanto riguarda la parte non attinente alle tubature dell'INPET. La maggioranza e i consiglieri di destra hanno votato a favore; il gruppo comunista ha votato contro.

Luciano Secchi

Contrasti nella DC di Pescara

PESCARA, 30.

La sinistra democristiana a Pescara è in agitazione. Estromessa da qualsiasi organismo direttivo in seguito ai risultati dell'ultimo congresso provinciale, in cui ha avuto totale predominio le manovre del gruppo doroteo con alla testa l'on. Mancini, minaccia oggi di astenersi dal partecipare con i suoi uomini alla composizione della lista dc per le prossime elezioni amministrative. Contro questo stato di cose essi si sono rivolti alla Direzione nazionale del partito, dove a loro nome l'on Granelli ha denunciato la mancanza di qualsiasi norma democratica nella DC pescarese ed ha chiesto l'invio di un commissario.

In realtà ci troviamo qui di fronte ad una totale involuzione a destra della DC a Pescara. Il gruppo mancimiano, che non aveva mai smesso di dominare il partito anche dopo la caduta delle giunte di centro-destra, oggi si è rifatto avanti, rinunciando a qualsiasi sotterfugio e dichiarando a chiare lettere la propria intenzione di monopolizzare completamente a proprio uso e consumo il partito. Per questo l'on Mancini avrebbe l'intenzione di sostituire, una volta ottenuto la necessaria affermazione nelle prossime elezioni, anche l'attuale sindaco avv. Mariani con un uomo di sua fiducia.

La Spezia

RICORDO DI ARTIBANO BALLANI

LA SPEZIA, 30.

Ricorre in questi giorni il secondo anniversario della morte del compagno Artibano Ballani, l'indimenticabile dirigente della federazione comunista spezzina che fu membro della Commissione centrale di controllo.

E' stato duro per i comunisti e per i democratici spezzini, accettare il verdetto di un crudele destino che strappò il dirigente operaio tanto amato ai suoi cari, al Partito, alla causa della democrazia e del socialismo. Il ricordo di Artibano Ballani è ancora vivissimo tra i comunisti ed anche tra gli avversari che in più occasioni ebbero modo di riconoscere lealmente le sue grandi doti di umanità e l'attaccamento ai propri ideali.

La vita di Artibano Ballani è stata un fulgido esempio di cambattente per una causa giusta, per il socialismo. Entrò giovanissimo, nel 1935, nella federazione giovanile e fu un animatore del «Soccorso rosso» per la raccolta dei fondi destinati ai perseguitati antifascisti. Fu attivissimo nella lotta di liberazione, a La Spezia, a Savona, a Genova e quindi di nuovo a La Spezia. Ricoprì sempre incarichi importanti e delicati nel Partito.

Nel 1946 la direzione del Partito lo inviò a Belluno per dirigere quella federazione. All'inizio del 1948 tornò definitivamente a La Spezia ove ricoprì diversi incarichi: fu dirigente del Fronte Popolare Democratico, dirigente del Comitato della Pace, segretario responsabile della Camera Confederale del Lavoro sino a che il congresso provinciale del Partito, nel 1956, lo elesse segretario provinciale della Federazione. Ricoprì quella carica sino a pochi mesi prima della morte.

Ricordando Artibano Ballani, i comunisti spezzini si sentono vicini alla cara compagna dello scomparso, Elia Bertagna e al figlio, Gianni.

La Spezia: attivo cittadino per discutere sul memoriale Togliatti

LA SPEZIA, 30

Domenica mattina, alle ore 9.30, si svolgerà, nel salone Antonio Gramsci della Federazione comunista, una riunione dell'attivo cittadino del partito per discutere sul memoriale di Togliatti. Interverrà il compagno Alessandro Natta della Segreteria nazionale del PCI.

Lunedì 5, alle ore 20.30, lo stesso compagno Natta parteciperà ad un dibattito pubblico al teatro «Impavidi» di Sarzana sul memoriale di Yalta.

Nuovo presidente doroteo alla Provincia di Agrigento

AGRIGENTO, 30

Il doroteo avvocato Di Paola è il nuovo Presidente della Provincia di Agrigento, eletto dalla maggioranza di centro sinistra in sostituzione del fanfaniano Cantone. Della Giunta fanno pare i rappresentanti di tutte le correnti dc che hanno accolto l'invito alla «unione sacra» di tutto il partito sotto l'egida dei dorotei.

I socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani hanno avallato il compromesso e l'involuzione in senso moderato della nuova Giunta della quale fanno parte con gli stessi rappresentanti che avevano nella precedente Giunta Cantone.